

APPELLO DEGLI **PSICOLOGI** DOPO IL FERIMENTO DI PIAZZA GAE AULENTI

«Non criminalizzare chi ha disturbi psichici»

Dopo l'aggressione di piazza Gae Aulenti, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha dichiarato che «dovremo forse riconsiderare anche una terza via tra il passaggio dalla pratica dei manicomi a quello che è avvenuto dopo». Parole che hanno suscitato una reazione immediata da parte degli operatori della salute mentale lombardi: in un appello firmato dall'Ordine degli **Psicologi della Lombardia** e da numerose realtà del terzo settore, hanno ribadito che sicurezza e salute mentale vanno rafforzate insieme. «Le evidenze scientifiche - spiega Simona Silvestro, segretaria dell'Ordine - mostrano che solo tra il 3 e il 5% dei reati è riconducibile a persone con disturbi psichici». E sottolinea come il nodo vero non sia l'assenza di controllo, ma la carenza di risorse nei servizi

territoriali. «I centri psicosociali, che dovrebbero essere il fulcro della presa in carico, sono in grande difficoltà. Mancano psichiatri, **psicologi**, educatori. E le comunità terapeutiche, fondamentali nei percorsi di cura, non bastano: solo il 3% di chi ne avrebbero bisogno riesce ad accedervi». Secondo Ats Milano, circa il 70% della spesa per la salute mentale viene assorbito dalle strutture residenziali, lasciando pochi margini per l'intervento territoriale.

Simona Silvestro (Ordine lombardo): il vero nodo sono i fondi che non ci sono per il lavoro sul territorio. Una speranza dal modello che si sperimenta a Milano

Esistono, però, anche modelli diversi. «A Milano stiamo sperimentando, insieme al Comune e a 17 realtà del privato sociale, il progetto R3 Insieme per la Recovery, basato sul cosiddetto budget di salute. È un programma triennale che ha già coinvolto 460 persone. L'obiettivo è costruire percorsi personalizzati e intensivi sul territorio: housing, sostegno educativo, laboratori, tirocini. La persona resta nella propria casa o in un alloggio protetto, seguita da una rete di operatori». Un modello che si rivolge anche a chi proviene dal circuito penale. «Una parte del progetto riguarda i detenuti con problemi psichici: li accompagniamo nella costruzione di un percorso di vita e di cura sul territorio».

Costanza Oliva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

